

# La giustizia è malata? Vitaliano Esposito nel suo libro cerca di dare delle risposte sulle luci e le ombre, senza nascondere la cenere sotto il tappeto

## Un volume sul chiaroscuro delle imparzialità

“Dialoghi sull’ingiustizia” è il titolo di uno straordinario libro scritto dal Procuratore Generale della Corte di Cassazione, in pensione, **dott. Vitaliano Esposito**. Un volume di 552 pagine, ben scritto, diviso in “LP” capitoli sotto forma di dialoghi, Cinquantuno “discorsi” che rappresentano una specifica conversazione, su determinati temi che riguardano la “giustizia pratica” nella sua lunga vita, in cui si è occupato di atti giudiziari.

Non si tratta di una esposizione tecnica, ma di una sequenza o, meglio, di una chiacchierata con se stesso che lo induce ad una riflessione sui concetti di **giustizia e ingiustizia**, in modo ampio, umano e razionale. Il libro è realizzato come una comparazione tra rifles-

alcune vicende drammatiche del nostro Paese (riguardanti, tra le tante descritte nel libro, l’uccisione di magistrati come **Girolamo Tartaglione e Luigi Daga**, e i giorni che hanno preceduto e seguito le stragi mafiose dei primi anni novanta, ivi compresa la c.d. *Trattativa Stato-mafia e la morte del compianto collega Loris D’Ambrosio*)...>>>

Il fatto più straordinario di un testo così complesso è nella chiarezza espressiva e l’umanizzazione del diritto, in un mondo ricco di lestofanti e raggiratori, soprattutto dei più deboli.

La cosa che fa riflettere è nel sottotitolo: “Antigone nel labirinto: tra aspirazione alla pace e propensione alla guerra”.

**Il coraggio e la ribellione di Antigone all’ingiustizia** Ma perché un riferimento così forte ad **Antigone** da parte del **Procuratore Esposito**?

Per come conosco il **Procuratore Esposito**, secondo lui e l’insegnamento di **Antigone**, i cardini fondamentali di una società democratica sono due: il **Diritto** e il **Governo**. In sintesi: il **Diritto** senza **Governo** significa abolizione dello Stato, cioè l’anarchia. Il **Governo** senza **Diritto** significa che qualcuno esercita il potere dispoticamente, imponendo la propria volontà, favorendo l’autoritarismo.

Il **Diritto** garantisce la pacifica convivenza sociale di una determinata comunità. Il **Potere giudiziario** (magistratura), previsto dalla nostra Costituzione, sancisce anche l’indipendenza dall’Esecutivo e dal **Potere legislativo**. Il **Governo**, organo costituzionale complesso, ha il **Potere esecutivo**, amministra la

Comunità italiana, sulla fiducia di un altro potere, cioè il **Parlamento** che, a sua volta, ha anche il **Potere legislativo**. In tutto questo, un ruolo fondamentale lo gioca il **Presidente della Repubblica** che nomina il **Presidente del Consiglio** e i **Ministri** da lui proposti.

**Antigone** è una giovane donna, vittima e allo stesso tempo eroina, che sfida il tiranno **Creonte** e le leggi della polis pur di dare sepoltura al suo amato fratello **Polinice**.

Per il **Procuratore Esposito** i valori e il rispetto della legge sono fondamentali, in una società civile; ma non ha esitato a prendere posizioni perentorie, quando intravedeva all’interno del **Potere giudiziario**, posizioni di gruppi arroccate su basi esclusivamente nella difesa di se stessi e di privilegi acquisiti, non curandosi dei rapporti con le altre realtà costituzionali. Insomma, il **Procuratore Esposito** è molto severo con se stesso e, quindi, con gli altri.

Egli non ha mai tollerato negligenze o situazioni che potessero danneggiare il **Diritto** e, quindi, il **Cittadino**. Infatti, non esita a criticare pubblicamente chi osa abusare del proprio potere giudiziario.

Quando **Luca Palamara**, ex magistrato ed ex componente del **CSM**, rimosso dall’ordine giudiziario, come lo stesso scrive nel libro “**IL SISTEMA**”, fa emergere tutto il potere di talune componenti della magistratura,



Dott. Esposito

sioni, esperienze vissute e concetti giuridici, resi facili anche per chi non ha una formazione in materia, con un lessico accessibile a tutti.

Comunque, si parla di giustizia penale, responsabilità, etica pubblica, ma anche delle “ingiustizie quotidiane” che riguardano normalmente le persone comuni.

La straordinarietà della pubblicazione è nel fatto che il dottor Esposito rende partecipi alle sue riflessioni, maturate in anni di servizio, con il grande pubblico, evidenziando il suo sguardo critico, ma sempre deferente verso le istituzioni.

## Il libro e l’opinione di altri magistrati

In molti si chiederanno: perché leggere un libro così voluminoso che parla di diritto? La ricostruzione di una vita vissuta nel mondo giudiziario può essere utile non solo agli addetti ai lavori, bensì anche a chi non si occupa di diritto, perché parliamo di un testo ricco di contenuti ed aneddoti, con uno scritto letterario lucido e profondo, su come la giustizia viene percepita e vissuta con la giusta tensione tra diritto e legge. Perché viene evidenziata la figura professionale-scientifica di un magistrato come **Vitaliano Esposito** che, in tutti questi anni, non si è mai risparmiato al lavoro; per questo induce il lettore ad una riflessione non solo giuridica, ma anche morale.

Va anche detto che altri magistrati che hanno letto il



Il dott. Esposito e l’avv. Incutti

lavoro hanno parlato dell’importanza del testo e di dove collocarlo in biblioteca. Ebbene, l’incertezza della scelta della sezione è tra: diritto, storia, filosofia, sociologia, geopolitica, biografie. Insomma, un’opera completa sul piano giuridico, sociale e di vita quotidiana.

Scrivo un alto magistrato, a proposito <<... Le riflessioni sulla necessità di assicurare una tutela tempestiva ed efficace ai diritti fondamentali dell’uomo, si snodano lungo tutto il percorso dialogico cui partecipano i grandi filosofi e giuristi del passato prossimo e remoto, veri e propri spiriti guida dell’Autore...>>.

Ed aggiunge: << .... Di grande rilievo sono anche le inedite (che io sappia) rivelazioni sui retroscena di

trovandosi anche nelle condizioni di controllare e controllare, cosa che negli anni il **Procuratore Esposito** aveva già denunciato senza se e senza ma, poco ascoltato, per la verità. I

Il suo libro “**Dialoghi sull’ingiustizia**”, con tanti riferimenti giuridici e di vita vissuta, esaltano il lavoro fatto, utile strumento a far voltare pagina al **CSM** ed alla magistratura tutta, senza ergersi a paladini della ragione o a momenti di lesa maestà.

Quando, poi, al finale di **Antigone**, sono in molti a sostenere che la tragedia di **Sofocle**, scritta nel 442 a.C., dimostra che dare sepoltura ad un nemico è molto meno grave della violazione religiosa che coinvolge l’atto di **Creonte**. C’è meno insolenza verso i valori della città.

Purtroppo, **Antigone** fu condannata a rimanere rinchiusa in una grotta, segregata e lontana da tutti. Poi, si impiccò.

## “Dialoghi sull’ingiustizia” è un lessico della giustizia

Come si sa, la forma scelta dall’estensore è stata quella del dialogo con se stesso, perché, come è stato dimostrato scientificamente, aiuta il cervello a ordinare e strutturare il pensiero ed a ricordare meglio. Ciò che ha realizzato il **Procuratore Esposito**, alla fine, con l’aiuto del computer, ci ha omaggiato di **uno straordinario lavoro scientifico-giudiziario**, utile non solo per i giovani magistrati, ma per tutti coloro che si occupano di **Diritto e Giustizia**, ma soprattutto il mondo accademico, per una buona formazione giuridica dei giovani. Il fatto incredibile è che i ricordi di vita vissuta sono stati legati alle leggi, alla giurisprudenza e a sentenze di buon contenuto.

Ovviamente, non ha trascurato la parte non positiva della giustizia che, spesso, la saggezza popolare dei nostri antenati ha sintetizzato nel detto: <<Meglio un cattivo accordo che una buona sentenza >>.

Quindi, attraverso “**puntuali ed argomentate note**” è possibile risalire a sentenze, ordinanze, decreti, direttive, provvedimenti giurisdizionali, ecc.. In sintesi, il **Procuratore Vitaliano Esposito**, attraverso una forma dialogante, con se stesso, descrive il lavoro dell’**Autorità giudiziaria** o, meglio, del suo lavoro all’interno della **Magistratura**.

L’autore ha fatto un po’ come fece **Marco Aurelio**, imperatore, filosofo e scrittore romano, con il suo manoscritto, dal titolo “**Colloquio con se stesso**”. Una serie di riflessioni autobiografiche dell’imperatore, durante il suo governo, fra il 161 e il 180 d.C.

## La Giustizia e la nascita della Repubblica

**Vitaliano Esposito**, più o meno, ha fatto la stessa cosa, con il suo testo, “**Dialoghi sull’ingiustizia**”. Ma non finisce qui, perché il libro, come accennavo sopra, è stato arricchito di note che vanno dalle sentenze, alla giurisprudenza, alle norme e leggi ed anche ai riferimenti della politica praticata, nel corso degli anni, dai protagonisti (*rappresentanti degli organi costituzionali: parlamentari, governo, magistratura, ecc.*).

Ovviamente, con i limiti e le “confusioni” legislativo-giuridiche (*vedi leggi ad personam*), adattate alle esigenze sociali costringendo, poi, all’intervento della Corte Costituzionale, per fare chiarezza.

La ricostruzione giuridica del **Procuratore Esposito** parte da lontano, cioè dall’Italia del dopoguerra, analizzando anche i tanti problemi di una società povera, per lo più agricola, soprattutto a Sud. all’indomani dell’**entrata in vigore della Costituzione**, 1° gennaio 1948, come da promulgazione del 27 dicembre 1947, del **Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola**, napoletano come **Vitaliano Esposito**, l’Italia si trovava in gravissime condizioni: era un paese distrutto, materialmente e moralmente; bisognava ricostruire l’economia, ma anche le istituzioni politiche, dopo la dittatura fascista e il vuoto di potere, creatosi dopo l’armistizio, durato due anni. Ovviamente, anche il **Sistema Giudiziario** era da ricostruire ed andavano analizzati gli eccessi del ventennio, cosa non fatta. Il volume del **Procuratore Esposito** ci dà un’idea da dove siamo partiti e di dove siamo, oggi, arrivati.

Oltretutto, c’era ancora una scarsa comunicazione di massa, eravamo nel 1953.

Un anno prima (1954) della nascita della televisione e l’Italia era in pieno scandalo della misteriosa morte di **Wilma Montesi**, aspirante attrice romana. Già allora si fecero ipotesi di insabbiamento, a favore dei colpevoli del delitto.

Tra l’altro, ci fu anche chi attribuì la copertura peccaminosa agli inquirenti: ciò per fare un favore ai potenti della politica, visto che c’era di mezzo un ministro. Il **confine politica magistratura** è stato sempre sottile, proprio per questo diventa importante il libro del **Procuratore Vitaliano Esposito**, perché aiuta a capire ed a sciogliere qualche nodo, partendo da lontano. E sottolineando la necessità che i poteri dello Stato deb-

bano essere autonomi e indipendenti.

Per dare un’altra idea di quali siano stati gli interrogativi che hanno guidato il ragionamento-dialogo del **dott. Vitaliano Esposito**, qui di seguito riportiamo ciò che è possibile leggere nel retro della prima di copertina (ideata dal **dott. Michele Angelillo**):

<< **Può un Giudice non applicare, nel caso concreto sottoposto al suo esame, la legge interna varata da un Legislatore democraticamente eletto?**

**E se la risposta è negativa, come mai lo stesso Giudice deve disapplicare la norma interna contraria al diritto degli affari dell’Unione europea e non deve disapplicare la norma interna che viola i diritti fondamentali salvaguardati dalla Convenzione europea dei diritti dell’uomo?**

**Qual è la stella polare su cui drizzano la barra i giudici quando applicano la legge?**

**Rispettano essi l’aspirazione di Antigone alla Preminenza del diritto contro l’arbitrio impongono la dura lex sed lex del Primato della legge di Creonte?**

**Ed è mai possibile che, per queste diverse prospettive, il medesimo caso possa formare oggetto di opposte decisioni? E quali sono gli effetti di questa condizione di permanente ingiustizia?**

**È vero che poca favilla gran fiamma seconda, come diceva il padre Dante?**

**In qual modo, allora, questa situazione di insicurezza giuridica - comune anche ad altri Paesi dell’Unione europea - può incidere sulla stabilità di un sistema democratico?**

**E quali le conseguenze, per l’effetto domino, sugli altri Paesi in termini di populismo, nazionalismo o sovranismo?**



Dott. Esposito

*Et vires acquirit eundo, quali gli esiti sulla pace nel mondo e sulla conservazione del pianeta? >>>*

Sempre sulla copertina del libro è possibile leggere qualche suo riferimento personale, professionale e di lavoro (*copertina pensata dal maestro Bruno Bambacaro*):

<< **Vitaliano Esposito**, napoletano, è stato, per cinquant’anni, pretore, giudice e pubblico ministero in Italia e, per un lustro, giudice di San Marino.

**Consigliere giuridico della Farnesina**, è stato tra i **Padri fondatori dello Statuto della Corte penale internazionale e dei Protocolli**

**XI e XIV della Convenzione europea dei diritti umani; addetto giuridico e co-agente del Governo a Strasburgo; giudice ad hoc della Corte europea dei diritti dell’uomo; avvocato difensore del Governo dinanzi al Tribunale internazionale per il diritto del mare; componente del Comitato per la prevenzione della tortura e della Commissione europea contro il razzismo e l’intolleranza.**

**Procuratore generale della Corte di cassazione (2008-2012) è stato Presidente della rete dei Procuratori generali dell’Unione europea (2011/2012).**

**Ha collaborato con Louk Hulsman alla stesura del Rapport sur la décriminalisation (Report on decriminalisation) del Consiglio d’Europa (Strasburgo, 1980)>>>**

## Il procuratore Esposito, anche se impegnato tra leggi, diritto e cultura, non ha mai trascurato la famiglia e gli amici

### La legge applicata e interpretata

L'ultimo incarico ricoperto dal **dottor Vitaliano Esposito**, prima di andare in pensione, è stato quello di **Procuratore generale della Cassazione**, un incarico di prestigio e fattibile che richiede una grande onestà intellettuale e l'ha dimostrato sul campo, utilizzando al massimo la sua professionalità giuridica. Il **Procuratore Esposito**, nel suo ruolo, ha fatto fino in fondo il suo dovere di magistrato e uomo. Per lui non sono mai esistite mezze misure, per cui, in questo suo essere non ha mai trovato applicazione la famosa battuta di **Giovanni Giolitti**: "Per i nemici le leggi si applicano, per gli amici si interpretano".

Insomma, è stato un giudice, con la **G maiuscola**, anche quando era nelle funzioni di pubblico accusatore, cosa che dovrebbe normalmente essere, perché parliamo comunque di un **giudice nelle vesti di PM**, ma non sempre, visti i tanti errori, spesso di misera banalità (un esempio per tutti: caso di **Enzo Tortora**, il cui cognome fu confuso con **Tortona**).

Le battaglie del **Procuratore Esposito** all'interno della magistratura sono state sempre e comunque all'insegna della responsabilità personale. **Le questioni di casta, non gli sono mai appartenute**. Questo ha significato che se la condotta del magistrato veniva considerata di negligenza o "persecutoria", "disinvolta e surrettizia", non esitava ad intervenire, soprattutto, quando il comportamento era anche lesivo dell'immagine di professionalità dello stesso magistrato (vedi il caso di **Catanzaro**; in questo caso il "sistema" non era contro semplici cittadini, ma di altri magistrati).

Quindi, come **Procuratore Generale**, la sua azione è stata sempre quella di coniugare costantemente e, comunque l'etica della convinzione e l'etica della responsabilità, facendo sì che ci fosse la piena fedeltà e mai contrapposizione ai valori della Costituzione.

Nei suoi vari ruoli dirigenziali, nel corso degli anni, il dot-

accorsi a far visita al **dottor Di Lieto**. Anch'egli è magistrato di Cassazione, anche se ha fatto sempre scelte diverse e non si è mai voluto allontanare dalle terre salernitane, rinunciando a cariche dirigenziali. Di lui dice il suo amico **Vitaliano Esposito**: "Michele è molto bravo, ma l'amore per il territorio e per la madre, non l'ha mai voluto sacrificare per la carriera dirigenziale, peccato!".

### Michele Di Lieto

Ritornando all'ospedale, l'amico **Michele** aveva avuto un malore ed era stato ricoverato. Avuta la notizia, entrambi ci eravamo precipitati al presidio ospedaliero e, quindi, ci ritrovammo al capezzale del buon **Michele** che ormai si era già ripreso, perché la pressione si era stabilizzata. **Michele Di Lieto**, a differenza del **Procuratore Esposito**, è molto più tranquillo ed era morbosamente legato alla mamma: ecco un altro motivo che lo aveva indotto a non allontanarsi dal territorio. Si è sposato a tarda età con **Rosetta**, con qualche anno in meno, rispetto a lui, ed è persona eccezionale: generosa, tollerante, mite. Insomma davvero la donna giusta per **Michele**.

Di amici comuni, cioè di persone con una vera amicizia, legati ad entrambi, oltre a **Michele Di Lieto**, ci sono stati i compianti **maestro Bruno Bambacaro** e l'avvocato **Dario Incutti**.

### Bruno Bambacaro

Il professore, il **maestro Bruno Bambacaro**, pittore, scultore e ceramista, amava molto il territorio, dove aveva vissuto sin dalla nascita: Capaccio Paestum. Il **prof. Bambacaro** e il **Procuratore Esposito** era legato da un'amicizia fraterna ed è molto rammaricato, per la sua recente scomparsa e di non aver visto il libro pubblicato per solo sette giorni, oltretutto proprio il **maestro Bambacaro** lo aveva incoraggiato a scrivere: "Dialoghi sull'ingiustizia", ed averlo arricchito con i suoi preziosi e significativi disegni e figure contribuendo così ad arricchire il testo e la ultima di copertina di tanti significati, così come scrive nella dedica del libro che mi ha omaggiato: <<A Nicola, cane di guardia di una giustizia giusta, nel comune ricordo di Bruno Bambacaro che questo libro volle, ma non vide. Con affetto e stima - Vitaliano Esposito - 5 agosto 2025>>. Ho voluto trascrivere integralmente la dedica, perché è uno straordinario documento ricco di affetto ed amicizia, per **Bruno** e per il sottoscritto.

### Dario Incutti

L'altro amico, cui eravamo molto legati era l'avvocato **Dario Incutti**, un penalista straordinario che un altro grande, **Alfredo De**

**Marsico**, considerato dall'Avvocatura nazionale, un penalista monumentale, lo definì: "Maestro dei maestri".

L'avvocato **Dario Incutti** era una persona con tanti valori, soprattutto umani ed etici. Incutti fu promotore dell'Unione Camere Penali Italiane e ne fu il primo Presidente; inoltre fu anche primo Presidente dell'Associazione Paneuropea Internazionale dei Giuristi.

Negli anni Settanta, sfidò tutti, in particolare, certa magistratura, per l'arresto di **William Berger** e **Carol Lobravico** (4 agosto 1970).

**Dario Incutti**, quindi, un eccezionale penalista che, con il **Procuratore Esposito**, ha lottato sempre e comunque, nel rispetto dei ruoli, per una "giustizia giusta", attraverso atti diretti e convegni, soprattutto all'Università, per favorire la formazione dei giovani.

### La Giustizia Nord-Sud e una società malata

Come ho detto più volte, adesso scrivo per gli amici e per fatti da puntualizzare, per contribuire al dibattito, soprattutto su temi come: **giustizia, lavoro, socialità, Mezzogiorno e i suoi storici ritardi**. Questi sono dovuti soprattutto per la sua mediocre classe dirigente. Ovviamente, quella del **Centro-Nord non brilla, ma è più furba a sfruttare le risorse dello Stato ed a camuffare le malefatte**. Non a caso, la questione delle tangenti è nata a Milano.

Quindi, se si fa una analisi dell'indebitamento dello Stato, si capisce anche l'origine: viceversa, la classe dirigente del Sud ha subito le decisioni dei lestofanti per cui, spesso, è diventata complice anche delle cosche mafiose, ovviamente negli anni è stata sedotta ed abbandonata, anche dalla "malberba". I casi di **Falcone** e **Borsellino** sono emblematici. Contrastati, criticati in vita, ammirati e celebrati da morti. Eroi da morti, un classico della disonestà intellettuale italiana.

Ritornando all'amicizia tra **Esposito** e **Incutti**, nel tempo ha consentito un confronto che ha visto anche il sottoscritto coinvolto, essendo amico di entrambi. Il tema più frequente era il **ruolo della magistratura e della politica, soprattutto in una "società malata"**. Devo dire che siamo stati, quasi, sempre d'accordo, perché la ragionevolezza portava a soluzioni condivise.

Ovviamente, anche la mia esperienza diretta mi ha condizionato non poco. Mi spiego con due aneddoti particolari, per far capire come funziona la giustizia fatta da certi uomini, o meglio da certi magistrati, ed ecco il perché, oggi, è anche in discussione l'autogoverno, se non si

## Una giornata di cultura con la partecipazione del dott. Esposito e del prof. Bambacaro



Avv. Milena Esposito

attrezza meglio, abbandonando la polemica relativa agli scontri diretti.

Il primo episodio, va raccontato per intero, perché la **banalità dello scontro tra due professioniste** può essere tranquillamente classificato come **una lite tra comari**. Il fatto riguardava un fax ricevuto in redazione e pubblicato con la dicitura: "riceviamo e pubblichiamo". Oltretutto, nel contenuto non si riscontravano reati, tant'è che il tutto finì con l'archiviazione, per la buona pace di tutti. Il solo ad essere condannato fu il testimone, con due multe da 200 mila lire ciascuna. Dal conteggio delle tante udienze, risultavano due assenze; purtroppo fu una **mancanza del cancelliere** che non le aveva annotate. Uno degli avvocati delle parti mi aveva garantito che, a fine causa, già preannunciando l'archiviazione, sarebbero state tolte dal giudice, ma questo, con un tono intimidatorio ed arrogante, mi disse che le avrei dovute pagare e basta. Cercai di evidenziare che il cancelliere e l'avvocato potevano testimoniare che alle udienze ero presente e, quindi, non era che un'ingiustizia pagarle. La sua reazione fu che chiamò i carabinieri, per farmi arrestare, per oltraggio alla Corte. Non si fece attendere la mia reazione. L'avvocato preoccupatissimo cercava di calmarmi e di peso cercava di portarmi fuori dell'aula. La mia reazione a quel punto fu davvero forte: "Avvocato, non preoccuparti, quando il mio direttore saprà il fatto, sicuramente il giudice si prenderà la prima pagina sostituendo qualche suo collega". Solo allora gridò ai carabinieri: "Lasciatelo, lasciatelo".

Dopo ho saputo che non era la prima volta che questo magistrato faceva queste stravaganze, ma nonostante le segnalazioni al CSM, stava, tranquillamente, sempre al suo posto.

L'altro fatto riguarda un articolo del compianto **Ermanno Corsi**, per oltre 30 anni ai vertici dei giornalisti, tra Campania e Ordine nazionale, come articolista, ed il sottoscritto, come direttore. Il processo si svolse su di una parola, riferita al **Bambin Gesù**, che a seconda dell'accento, assume un significato diverso. Nel Comune in cui si riferiva l'articolo, quindi, addirittura si parlò di un atto blasfemo, verso Gesù Bambino. L'avvocato **Incutti** dimostrò che l'errore l'aveva fatto il **PM**, con un'accento sbagliato ed anche nel lessico greco era così. Ma il **Gip**, senza ragioni, ci rinvio a giudizio. In **primo grado fummo condannati**; addirittura era stato chiesto il carcere. In **appello, fummo assolti perché il fatto non sussisteva**. Quando chiesi ad un alto magistrato del perché, mi fu risposto che purtroppo non era la prima volta di quel magistrato. E allora?

**La famiglia Esposito**

Con un impegno così intenso nel mondo giudiziario, la disponibilità di tempo dell'alto magistrato, **dott. Vitaliano Esposito**, per la famiglia era limitato. La straordinaria moglie **Francesca Calabro**, insegnante, impegnata nel settore dell'assistenza sociale per il Tribunale per i minori di Napoli, come componente privata. Inoltre ha fatto sempre in modo di creare una costante sinergia, per cui il "marito e il papà" risultavano sempre e comunque presenti. Purtroppo, come spesso accade, le persone straordinarie, e **Francesca** lo era, ci ha lasciato prematuramente. Per l'affabile **Vitaliano** è stata una vera e propria mazzata che nemmeno il tempo riesce ad attenuare un po' il dolore. Per fortuna i figli si sforzano di allietargli un po' la vita, per quanto possibile.

Per il **dott. Vitaliano Esposito**, i valori hanno avuto un grosso ruolo, sia nella professione di magistrato che in quella di padre di famiglia. Per **Vitaliano** e la sua cara **Francesca**, nella famiglia ci doveva essere la giusta serenità ambientale, per poter trasmettere quei valori fondamentali, come l'amore, il rispetto, la responsabilità e la solidarietà, contribuendo così alla crescita equilibrata dei componenti ed al benessere anche della società. Insomma, **per tutti i componenti, la famiglia** era il luogo in cui si impara a coltivare relazioni basate sull'affetto, sull'accettazione reciproca e sul sostegno, che in seguito diventano principi guida per la vita stessa di ogni

persona.

**Francesca** era in grado di fornire amore, supporto a chiunque ne avesse avuto bisogno. Perciò il sostegno era continuo per ogni cosa, al **marito Vitaliano** ed ai figli che hanno seguito, solo parzialmente le orme del papà, non a caso sono laureati in giurisprudenza, quindi, hanno mangiato "pane e giustizia", anche se poi, hanno scelto altri mestieri.

**Milena**, insegnante e titolare della **libreria Largo libri** di Agropoli, **Andreana**, professore ordinario di diritto penale all'università Luigi Vanvitelli e **Ferdinando**, invece lavora alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tutti i figlioli si sono nutriti del profondo affetto di **Francesca** e **Vitaliano**, prima bambini, poi universitari ed infine adulti.

Spesso, mi ripeto, quando parlo di **eccellenti professionisti**. Alla verifica dei fatti, trovi sempre non dietro, ma come **pilastro portante della famiglia**, una donna forte e capace di programmare, diventando volano del nucleo familiare. E **Francesca lo era**, per il suo **Vitaliano** e suoi figlioli.

Una frase molto abusata ed attribuita a **Virginia Woolf**: "Dietro ogni grande uomo c'è sempre una grande donna". Pensando all'amico **Vitaliano**, mi sento autorizzato a dire che la sua risposta sarebbe stata: "Non mi credo un grande uomo, ma ho sempre ritenuto che **Francesca** fosse una grande donna, una moglie ed una

mamma esemplare".

**Francesca** era una donna dotata di grande personalità e di qualità interiori eccellenti, come coraggio, resilienza e capacità di essere di supporto a tutto il resto della famiglia. L'ultima volta che ci siamo visti con **Vitaliano**, cioè quando mi fece omaggio del libro, mi ha detto: "Nicola, **Francesca** mi manca tanto tantissimo, un po' di forza la trovo nei ricordi, ma soprattutto nei figli che sono tanto amorevoli".

**La Costituzione, la legge e la magistratura**

Il **procuratore Generale Vitaliano Esposito**, è stato sempre rispettoso dei principi costituzionali: i giudici sono soggetti soltanto alla legge. La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere. Quindi, parliamo di autogoverno, attraverso il CSM, ovviamente non di anarchia individuale, perciò nessun giudice può nascondersi dietro i principi costituzionali.

Ho approfittato del libro del **Procuratore Esposito** e del suo grande lavoro, per fare una riflessione generale sulla giustizia e sulla professionalità di un settore così delicato che riguarda la libertà dell'uomo.

Non dimentico mai il tempestivo e professionale intervento del **dott. Vitaliano Esposito**, nella sua qualità di **Procuratore Generale di Cassazione**, sullo **scontro tra le Procure di Salerno e Cosenza**, che tanto fece rumore anche all'interno della stessa magistratura.

Per il **dott. Vitaliano Esposito**, un buon giudice non deve distinguere chi ha davanti, perché la Giustizia deve significare che tutti devono essere trattati secondo legge ed allo stesso modo e nel libro "Dialoghi sull'ingiustizia" ciò emerge chiaramente. Quindi, lo studio e l'impegno costante del **dott. Vitaliano Esposito** gli hanno consentito di acquisire sul campo una professionalità, ben riassunta e custodita nell'archivio di proprietà dell'Associazione "Diritto Penale e Condizione Umana", già editrice della Rivista Diritto Penale e Uomo (DPU). <https://archiviopdc.dirittopenaleuomo.org/autori/335-vitaliano-esposito>

Nicola Nigro



Incontro del Procuratore Esposito e il Presidente Napolitano

**tor Esposito** ha cercato di essere saggio e non rivoluzionario, soprattutto per quanto riguardava l'etica professionale, rigettando l'interpretazione burocratica del ruolo del giudice. Sostituendo il valore della "attendibilità" del magistrato al concetto, formale e astratto, di autorevolezza e prestigio della magistratura.

Nell'esercizio della sua professione e in particolare di dirigente, **Vitaliano Esposito** ha sempre evidenziato che è giusta la libertà di criticare le sentenze, ma come pure non va contrassegnata come interferenza, di contro anche il silenzio complice della corporazione che non ammette critiche dall'interno è straordinariamente negativo. Non si è mai sottratto ad evidenziare che, troppo spesso, succede che si opta per la pubblicità del procedimento disciplinare alle consuetudini del passato, del cosiddetto "governo della segretezza". Entrambi devono far riflettere e trovare la giusta soluzione, tenendo conto che l'oggetto di tutto sono le idee e le persone in carne ed ossa.

**Vitaliano Esposito**, nello svolgere il ruolo del magistrato dirigente ha sostenuto sempre i principi costituzionali e i valori della giurisdizione, fissata nella Carta costituzionale, che è chiamata a combinarsi con la razionalità pratica, nel ricercare le forme e i modi per realizzare, in concreto, quei principi e quei valori per una Giustizia confacente alla società.

Ho voluto, anche se brevemente, fare questa disquisizione su ciò che, nel corso degli anni, è stato in servizio il **magistrato Vitaliano Esposito**, sposando, etica e professionalità di un dirigente che si è attenuto scrupolosamente agli obblighi di legge, sempre nel solco delle direttive della Costituzione.

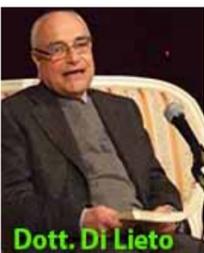
La sua direzione si è costantemente impennata su una guida fondata sulla discussione, sulla persuasione, sull'indicazione dei percorsi da seguire, per risolvere i problemi di produttività e di tempestività del lavoro.

### Le amicizie comuni

Conosco il **Procuratore Vitaliano Esposito** da molti anni.

Ne avevo sentito molto parlare da **Michele Di Lieto**, un amico comune che, sia il **Procuratore Esposito** che il sottoscritto ritengono una persona straordinaria ed unica. Si pensi che all'età di 10 anni già traduceva dal greco.

Ho incontrato di persona il **procuratore Esposito**, per la prima volta, in ospedale, perché entrambi eravamo



Dott. Di Lieto

## VITALIANO ESPOSITO



### Magistrato

Vitaliano Esposito (Napoli, 13 aprile 1937) è stato un magistrato italiano.

Procuratore generale della corte suprema di cassazione dal 21 novembre 2008 al 13 aprile 2012, è attualmente componente, a titolo dell'Italia, della *Commission européenne contre le racisme et l'intolérance* (ECRI), organo del Consiglio d'Europa ed è stato Presidente della rete dei procuratori generali dell'Unione europea (2009-2011).

In parallelo all'intensa attività giudiziaria ha quasi sempre prestato la propria collaborazione ad organismi nazionali o sopranazionali nel settore della cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale e dei diritti umani.

### ATTIVITÀ GIUDIZIARIA

Entrato in magistratura il 1° Agosto 1963, è stato: vice pretore a Napoli dal 10 aprile 1965; pretore ad Agropoli dal 29 luglio 1966; sostituto procuratore a Napoli dal 4 aprile 1968; magistrato di tribunale applicato alla Procura generale della corte di cassazione dal 6 novembre 1972; magistrato di tribunale applicato alla Corte di cassazione dal 29 settembre 1975; magistrato di appello applicato alla Corte di cassazione dal 26 maggio 1981; presidente del tribunale per i minorenni di Campobasso dal 14 aprile 1988; ispettore generale capo dell'ispettorato del Ministero della giustizia con conferimento delle funzioni di magistrato di cassazione dal 19 aprile 1989; sostituto procuratore generale della cassazione dal 16 marzo 1992; co-agente del Governo dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo dal 15 ottobre 1997; avvocato generale della corte di cassazione dal 4 novembre 2002; procuratore generale della corte di cassazione dal 21 novembre 2008.

Nell'ambito della sua attività di consigliere di cassazione (luglio 1981 - aprile 1988), sempre addetto alla 1° sezione penale, ha redatto n. 734 provvedimenti (342 sentenze e 392 ordinanze) dai quali l'Ufficio del massimario ha estratto n. 758 massime; sentenze e massime che sono ricercabili nel sito *Italggiure-web* della Corte di cassazione.

Innumerevoli sono le sentenze pubblicate in riviste giuridiche anche estere (*cf.* la sentenza in *c. Venditti* (*cf.*, testo portoghese), e quella in *c. Falbo* che anticipò, sul punto trattato, la riforma del codice); segnalando che, nei casi il cui le sentenze da lui redatte determinarono un contrasto di giurisprudenza, il nuovo orientamento fu poi confermato dalle Sezioni Unite penali (*cf.* Cass., sez., I, 5 novembre 1982, sentenza *Maran*, in tema di armi, in relazione alla sentenza delle Sezioni Unite, 24 marzo 1984, *Romano*; Cass., sez. I, 17 dicembre 1981, *Iaglietti*, sul valore delle norme della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in relazione alla sentenza delle Sezioni Unite, 23 novembre 1988, *Polo Castro*, ulteriore sviluppo di questa giurisprudenza è la sentenza in *c. Medrano* (*cf.*, testo portoghese), e poi le sentenze delle Sezioni unite civili e penali, a partire dal 2004 e 2005; le quattro sentenze, sulla rilevanza dei disturbi della personalità ai fini della capacità di intendere e di volere, Cass., sez. I, 24 febbraio 1986, sentenza *Ragno*; 17 marzo 1986, *Cattaneo*; 29 settembre 1986, *Corbato*; 11 maggio 1987, *Lazzizzera*, in relazione alla sentenza delle Sezioni unite, *Raso*, che, il 25 gennaio 2005, dopo circa vent'anni, hanno risolto il contrasto).

Tali decisioni - redatte sotto la presidenza di tutti i titolari della Sezione nel tempo succedutisi - concernono i più gravi fatti di criminalità terroristica o organizzata, degli anni 70 e 80, dal processo a *prima linea* di Milano, ai distinti procedimenti (cd. *tronconi*) *armi e droga* di Trento (istruiti dal giudice *Carlo Palermo*), *brigata Lo Muscio*; da procedimenti per camorra (per esponenti della *nuova camorra organizzata, nuova famiglia*, clan dei *casalesi*, *Nuvoletta*, *Benigno*, *Gangemi* etc.) a fatti di mafia (strage *Chinnici*; etc.), da procedimenti in tema di estradizione a quelli in materia in materia di misure di prevenzione personali e reali (con la prima decisione applicativa di confisca nei confronti di terzi).

Sono, altresì, ricercabili alcune delle requisitorie (in c. Medrano; e in c. Cat Berro) redatte nella sua qualità di sostituto o di avvocato generale della corte di cassazione.

## **ATTIVITÀ DI COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE E NAZIONALE**

Parallelamente alla sua attività giudiziaria, il dott. Esposito - su autorizzazione del CSM - ha, fin dal novembre 1972, prestato la propria collaborazione, quale *esperto giuridico*, al Ministero della giustizia, prima (Direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena e Direzione generale degli affari penali), e al Ministero degli esteri poi (Servizio del contenzioso diplomatico, dei trattati e degli affari legislativi) nell'attività svolta dal nostro Paese nei più qualificati organismi internazionali incaricati della prevenzione del crimine e del trattamento del delinquente nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana.

1. Momenti significativi di tale attività sul piano internazionale sono:

### 1.1. sul piano internazionale:

la partecipazione, a New York, quasi sempre in qualità di capo della Delegazione italiana, ai lavori preparatori della Corte penale internazionale, facendo parte, dapprima, del comitato ad *hoc* (1995) e, quindi, del Comitato preparatorio per la istituzione della Corte (1996 - 1997) e partecipando, infine, alla Conferenza diplomatica di Roma del 1998;

la nomina, da parte del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, a componente, a titolo dell'Italia, del *Comité européen pour la prévention de la torture ou des peines et des traitements inhumains et dégradants (CPT)* (1994 - 1998);

la nomina, da parte del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, a componente, a titolo dell'Italia, della *Commission européenne contre le racisme et l'intolérance (ECRI)* (dal 2002);

la designazione quale *giudice ad hoc*, da parte Presidente della *Corte europea dei diritti umani*, nel procedimento *Scoppola contro l'Italia*, poi definito dalla *Grande camera* con sentenza del 17 settembre 2009 [Italiano] - [Francese] - [Inglese];

la designazione, da parte del Segretariato generale del Consiglio d'Europa, quale *esperto scientifico*, incaricato, dal 1997 al 2000, di coordinare i lavori del Comitato di esperti intergovernativi, sfociati nella raccomandazione n. 19 del 2000 del Comitato dei ministri sul *ruolo del pubblico ministero in una società democratica*;

la partecipazione, in qualità di capo della Delegazione italiana, alla negoziazione dei Protocolli XI e XIV aggiuntivi alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo ed alla Risoluzione del Comitato dei ministri concernente la povertà;

la presidenza del Comitato intergovernativo di esperti sulla *violenza dans la société moderne*, che predispose le Raccomandazioni del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, n. 10 del 1980 sulle *mesures contre le transfert et la mise à l'abri des capitaux d'origine criminelle* (primo strumento internazionale adottato in materia) e n. 14 del 1982 sulle *mesures à prendre en cas d'enlèvements de personnes suivis d'une demande de rançon*;

la partecipazione, sin dal 1972, a Strasburgo, quale esperto designato dal Ministro della giustizia (Direzione generale istituti di prevenzione e di pena e Direzione generale degli affari penali) ai lavori del *Comitato europeo per i problemi criminali* (CDPC) del Consiglio d'Europa. In particolare, quale presidente o componente dei relativi comitati intergovernativi di esperti ha contribuito alla predisposizione degli strumenti internazionali indicati in allegato n. 2; di tale Comitato è stato eletto componente del Bureau dal 1994 al 1997;

la partecipazione, in qualità di capo della Delegazione italiana, ai lavori del Comitato europeo per i diritti dell'uomo (CDDH) del Consiglio d'Europa dal 1989 al 2008; anche di tale Comitato è stato eletto componente del Bureau dal 2004 al 2008;

la partecipazione, a Bruxelles, dal 1989 al 1997, quale consulente giuridico del Ministro degli esteri (Servizio del contenzioso diplomatico, dei trattati e degli affari legislativi) al gruppo di lavoro sulla cooperazione giudiziaria in materia penale nell'ambito della istituzionalizzata Cooperazione politica europea ed ai lavori in corso nello stesso settore nel quadro dell'attività del Consiglio dell'Unione europea, del Comitato direttore e nei gruppi ad *hoc* sulla criminalità organizzata internazionale, sull'extradizione, sulla mutua assistenza penale sui rapporti tra diritto penale e diritto comunitario (attività allora previste dall'art. 4 del Trattato sull'Unione europea);

la partecipazione, a Vienna, dal 1992 al 1997, quale componente della delegazione italiana alle sessioni della Commissione per la prevenzione del crimine e la giustizia penale ai lavori delle annuali sessioni ed ai relativi congressi mondiali di Milano (1985), dell'Havana (1990) e del Cairo (1995);

l'alto onore concessogli da Giovanni Falcone capo della delegazione italiana a Sofia per la negoziazione del trattato italo-bulgaro di assistenza giudiziaria internazionale in materia penale - di parafare, in suo luogo, il documento finale approvato il 13 giugno 1991 [vedasi allegato];

la presidenza della Commissione per la verifica dei poteri, all'ottavo congresso delle Nazioni Unite sulla prevenzione del delitto e la giustizia penale (Cuba 1990).

### 1.2. sul piano nazionale, la sua partecipazione, in qualità di:

componente della *Commissione ministeriale per la redazione del nuovo testo del codice di procedura penale* (1987);

componente della *Commissione giuridica internazionale in materia penale per le riforme al codice* (1991);

componente e segretario generale della *Commissione ministeriale per la riforma della giustizia minorile* (1980), provvedendo alla redazione della relativa Relazione;

componente del Gruppo di lavoro (composto da cinque membri) incaricato dal Ministro della giustizia (On.le Bonifacio) di predisporre il disegno di legge contenente modifiche al sistema penale (n. 1799 del 1977) poi sfociato nella legge sulla depenalizzazione n. 689 del 1981;

collaboratore dell'Ufficio X (studi e ricerche) della Direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena nella redazione del testo dei disegni di legge concernenti l'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975) ed il relativo regolamento (D.P.R. n. 431 del 1976).

## ONORIFICENZE

Cavaliere di gran croce dell' Ordine al merito della Repubblica italiana.

È stato insignito con la *Pro Merito Medal* dal Consiglio d'Europa il 10 Dicembre 2010, *alla luce del suo impegno ampiamente riconosciuto e del suo contributo al lavoro dell'Organizzazione.*

È stato anche insignito del Diploma di secondo grado al *Merito della redenzione sociale* in considerazione delle *particolari benemerienze acquisite nell'opera di emenda, rieducazione e riabilitazione dei detenuti, degli internati e dei minorenni disadattati e di assistenza ai liberati dal carcere* (decreto del Ministro guardasigilli del 20 aprile 1973).

Ha altresì ricevuto una medaglia d'oro dall'Amministrazione Provincia di Salerno quale *salernitano illustre nel mondo*, ed ha ottenuto, infine, la cittadinanza onoraria della città di Agropoli.

E' socio d'onore dell'Associazione internazionale di diritto penale (AIDP), dell'Istituto superiore internazionale di scienze criminali (ISISC) e del Laboratorio per l'esame incrociato (LAPEC).

## PUBBLICAZIONI

Autore di più di sessanta pubblicazioni, tra cui le più rilevanti sono le seguenti:

- Imprese pubbliche e private e responsabilità dello Stato*, in *Diritto d'impresa*, Milano, Giuffrè, 2012;
- Il "non ragionevole" contrasto del giudice italiano con quello di Strasburgo sulla "ragionevole" durata del processo*, in *Il Corriere giuridico*, 2004, III, pp. 363 - 383;
- La liberté des États dans le choix des moyens de la mise en œuvre des arrêts de la Cour européenne des droits de l'homme*, in *Revue trimestrielle des droits de l'homme*, Bruylant, Bruxelles, 2003, pp. 823 - 849; in *Instrumenta*, Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno, 2002, pp. 911 - 934; in *La comunità internazionale*, Rivista trimestrale della S.I.O., Quaderno 7, 2003, pp. 50 - 72;
- Il ruolo del giudice nazionale per la tutela dei diritti dell'uomo*, in *La Durata ragionevole del processo*, Quaderni del Consiglio Superiore della Magistratura, 2000, n° 113, pp. 417 - 470 e nella rivista *Giurisprudenza italiana*, 2001, pp. 1075 - 1090.
- Le radici della crisi italiana sul giusto processo*, in *"Documenti giustizia"*, 2000, col. 1 - 44;
- La disfida dell'Associazione sul giusto processo*, in *La Magistratura*, n. 1 del 2000, pp. 27 - 33;
- Pour l'Histoire du Comité européen pour les problèmes criminels*, in *Cahiers de défense sociale*, 1999, pp. 67 - 76;
- L'armonisation du droit pénal et la coopération judiciaire européenne*, in *Stranieri*, 1996, n. 1 pp. 73 - 79;
- Ne bis in idem nationale, comunitario, internazionale*, in *L'evoluzione giurisprudenziale delle decisioni della Corte di Cassazione*, 1993, pp. 309 - 335;
- L'applicazione pratica dei principi della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo nel processo penale italiano*, in *Documenti giustizia*, 1992, pp. 1057 - 1080, e in *Arch. Pen.*, 1992, pp. 513 - 538, e in portoghese in *Revista portuguesa de ciência criminal*, 1994, pp. 217 - 239;
- Rapporti giurisdizionali con autorità straniere (voce)*, in *Enciclopedia giuridica Treccani*, vol. XXV, 1991, pp. 1 - 11;
- La Convenzione di Roma sui diritti dell'uomo e la giurisprudenza della Corte europea* (discorso del Ministro Vassalli), in *Documenti giustizia*, 1990, n. 12, pp. 1 - 8;
- Estradizione, diritto processuale penale* (voce), in *Enciclopedia giuridica Treccani*, vol. XIII, 1989, pp. 1 - 21;
- Un processo penale giusto per una giustizia eguale per tutti*, in *Gius. Cost.*, 1987, pp. 132 - 139;
- Les conventions et les recommandations du Conseil de l'Europe et le milieu ouvert* in atti della *Conférence permanente européenne de la probation*, 1986, pp. 15 - 34;
- Aspetti di diritto internazionale relativi alla tutela del patrimonio artistico*, in *La tutela penale del patrimonio artistico storico ed architettonico*, atti del convegno Gubbio 8 - 9 - 10 giugno 1984, pp. 161 - 165;
- Fair trial anglosassone, procès équitable europeo; processo giusto italiano* in *Rass. Penit. e crim.*, 1982, pp. 1 - 31;
- Querela*, in *Modifiche al sistema penale*, Milano, Giuffrè, 1982, vol. I, pp. 1 - 124;
- I doveri dell'utente: la necessità della distinzione delle infrazioni stradali ai fini dell'impostazione di una politica legislativa della sicurezza del traffico*, in *Riv. giur. circ. e trasp.*, 1982, pp. 1 - 17;
- Il requisito della proporzione nella difesa legittima: l'incidenza della Convenzione europea dei diritti dell'uomo nella disciplina dell'istituto*, in *Cass. Pen.*, 1981, pp. 1911 - 1918 e in *Gius. Pen.*, 1981, pt. II, pp. 729 - 736;
- Il ruolo del pubblico ministero minorile*, in *Dir. Fam.*, 1981, pt. 2, pp. 233 - 254 e in *Esp. di rieduc.*, 1978, pp. 18 - 42;
- Droga e volante: Linee di un sistema sanzionatorio*, in *Riv. giur. circ. e trasp.*, 1981, pp. 19 - 34;
- Droga e volante: profili di diritto internazionale penale*, *ivi*, 1980, pp. 433 - 451;
- La tutela dell'ambiente in diritto comparato*, in *Nuovi strumenti ed indirizzi di Formez*, 1980, pp. 199 - 207;
- La giustizia penale tra Patti internazionali a tutela dei diritti dell'uomo e l'azione del Comitato europeo per i problemi criminali* in *Consiglio Superiore della Magistratura*, 1979, pp. 125 - 162;
- La filosofia della depenalizzazione e quella della decriminalizzazione*, in *Rass. penit. e crim.*, 1979, pp. 209 - 221;
- L'esecuzione penale europea*, in *Foro nap.*, 1979, III, pp. 81 - 84;
- I limiti della tutela penale dell'ambiente: profili di diritto comparato e di diritto internazionale*, in *Rass. penit. crim.*, 1979, pp. 167 - 177;
- L'automazione del processo penale*, Roma, studio EGA, 1978, vol. 3, sessione V/9, pp. 1 - 9;
- La risoluzione del Consiglio d'Europa sul delitto di fuga in occasione d'incidenti della circolazione stradale*, in *Riv. giur. circ. e trasp.*, 1978, pp. 679 - 689;
- Le prospettive immediate dell'ordinamento italiano in tema di sanzioni per le infrazioni stradali e la loro compatibilità con le linee di tendenza del diritto uniforme europeo*, in *Riv. giur. circ. e trasp.*, 1978, pp. 649 - 678 e in *Atti XXXV conferenza del traffico e della circolazione*, 1979, pp. 143 - 156.
- La Convenzione europea per la sorveglianza delle persone condannate o liberate con la condizionale*, in *Giust. pen.*, 1977, pt. III, pp. 381 - 384;
- L'obbligatorietà dell'azione penale: un discorso aperto*, in *Giust. pen.*, 1977, pt. III, pp. 642 - 645;
- Alcuni aspetti della crisi della giustizia minorile*, in *Rass. Studi penit.*, 1975, pp. 1035 - 1069;
- Riflessioni sulla delinquenza minorile a Napoli*, in *Rass. Studi penit.*, 1973, pp. 269 - 280;
- Il sistema penitenziario svedese*, in *Rass. studi pen.*, 1973, pp. 599 - 617;
- Insufficienza mentale e capacità di intendere e di volere dell'imputato minorene*, in *Foro nap.*, 1971, pp. 1 - 45 e in *Rass. studi penit.*, 1972, pp. 463 - 502;

*L'istituto dell'affidamento familiare alla luce della conferenza mondiale di Milano*, in *La rota*, 1971, n. 4 - 5, pp. 50 - 52; *Salute e società, con autonomo contributo*, pp. 453 - 467, Roma, 1977.

Curatore delle riviste *Cahiers de défense sociale* e *Il foro napoletano*.

Curatore della sezione internazionale della *Rassegna di studi penitenziari* e della *Rivista penitenziaria e criminologica* (dal 1974 al 1994), di cui ora fa parte del Comitato scientifico.

*Ha collaborato a ricerche del C.N.R.: La custodia preventiva nell'applicazione giudiziaria, studio di criminologia n. 5 del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, Roma, tip. Olimpia, 1972.*

Relatore in Conferenze, Congressi, Colloqui, Seminari, Incontri di studio, organizzati dalle Nazioni Unite, Consiglio d'Europa, *Conférence permanente européenne de la probation*, Consiglio superiore della Magistratura, Centro Nazionale di prevenzione e di difesa sociale, Università e O.N.G. : è stato, da ultimo, primo relatore al *4<sup>th</sup> World Summit of Prosecutors General, Attorneys General and Chief Prosecutors* (Seul, 25 Giugno - 2 Luglio 2011) e al *3<sup>rd</sup> International Association of Anti-corruption Authority Seminar* (Shangai, 3 - 6 Luglio 2011) (vedi allegato n. 1).

Ha promosso ed organizzato la conferenza della "Rete dei Procuratori generali o Istituzioni equivalenti presso le Corti supreme degli Stati membri dell'Unione europea" sul tema *Il dialogo tra i Procuratori generali in Europa: organi di giustizia, promotori dei diritti umani* [italiano] - [francese] - [Inglese] (Roma, 26 - 28 maggio 2011), nonché, per la prima volta nella storia d'Italia repubblicana, la Riunione del 18 aprile 2011 dei *procuratori generali delle corti d'appello*.